



# TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

# 44

3 dicembre 2023  
Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

### Don Milani, figura unica di prete del suo tempo

di ROSY BINDI

**D**opo troppe interpretazioni univoche che hanno privilegiato ora solo il maestro ora solo il ribelle, è sembrato doveroso indagare la dimensione spirituale e pastorale di don Lorenzo, per capire cosa ha ancora da dire alla Chiesa di oggi. Era questo l'obiettivo del Convegno pastorale progettato insieme con don Andrea Bigalli e Federico Ruozi, in collaborazione con la diocesi di Firenze e la sapiente guida dell'arcivescovo Betori, che si è tenuto a Firenze tra il 24 e il 25 novembre.

Abbiamo ripercorso la biografia spirituale e la pastorale di don Milani anche nei luoghi della sua vita religiosa: prima a Firenze, nel seminario maggiore dove studia per diventare prete dal '43 al '47 e poi a Calenzano, nella parrocchia di San Donato dove tutto ha avuto inizio.

Nei prossimi giorni saranno disponibili sul sito del Comitato nazionale, [www.donmilanicentenario.it](http://www.donmilanicentenario.it), le registrazioni di tutti gli interventi ma contiamo di pubblicare anche gli atti. Qui mi limito a condividere il valore complessivo e le acquisizioni emerse dai diversi contributi che studiosi e amici di don Lorenzo hanno fornito e che possono essere sintetizzati in tre capitoli.

Una figura unica di prete ma figlio del suo tempo e della sua chiesa. Un tempo cerniera, tra la fine della chiesa tridentina e la nascita di quella conciliare; una comunità di fede, quella di Firenze guidata da mons. Elia Dalla Costa che vive quest'attesa tra grandi slanci anticipatori e non poche frenate.

I protagonisti di quella stagione sono noti: da Giorgio La Pira, il sindaco santo che inaugura una politica economica e sociale di aperto sostegno alle classi subalterne a don Giulio Facibeni che avrà grande influenza su una generazione di sacerdoti come Borghi, Rossi, Rosadoni che della scelta per i poveri aveva fatto la cifra della propria missione. E ancora, mons. Bartoletti e mons. Bonanni, che avevano rinnovato la formazione nel seminario maggiore del Querceto. E infine i compagni di viaggio come don Mazzolari e padre Tuoldo entrambi al suo fianco nei momenti più difficili, e infine il rapporto con padre Balducci. Giustamente ha osservato mons. Betori gli attacchi a don Milani vanno anche interpretati come un tentativo di riportare all'ordine l'originalità di quest'esperienza.

Don Lorenzo sta in questa comunità con il suo profilo del tutto originale e ne condivide l'ansia e l'impazienza rinnovatrice, soffrendo per le incomprensioni e le resistenze a cui va incontro mentre già sperimenta a Calenzano e a Barbiana una nuova prassi pastorale.

E poco importa se nelle sue opere sono rari i riferimenti ai lavori e ai documenti del Vaticano II perché adottando il metodo del discernimento storico don Lorenzo consegna ai suoi ragazzi un modello di evangelizzazione che fa leva sulla concretezza della vita di Gesù per aprirli al mistero dell'incarnazione. La scuola diventa così «ottavo sacramento» e l'insegnamento della parola, comprensione di se stessi e della realtà, è la chiave di una emancipazione personale e sociale che conduce alla comprensione piena della Parola e a vivere una fede libera e responsabile.

Milani reagiva alla crisi del cristianesimo, religione sempre meno praticata, vista dal suo popolo come «roba da donne», come un obbligo o un'abitudine.

Nel priore di Barbiana c'è la tensione, ha sottolineato Betori a «incarnare la parola nella vita e non nell'idea». È un prete obbediente perché innamorato di Cristo e convinto fino in fondo che non c'è salvezza fuori dalla Chiesa. La dimensione comunitaria è essenziale ed è insieme attenzione alla città dell'uomo, ai suoi problemi, alle sue contraddizioni e comunione di vita cristiana, responsabilità verso i fratelli più fragili e i poveri. In questa scelta, vissuta come totale fedeltà al Cristo, Milani mostra già il volto della Chiesa conciliare che verrà.

CONTINUA A PAGINA 3



ATTUALITÀ

### Medio Oriente



## Padre Faltas: «La pace destino di due popoli»

a pagina 4

### Comunicazione



## Papa Francesco ai giornalisti cattolici, non seminate rabbia, informate col cuore

a pagina 7

### L'anniversario



## Sessant'anni fa la pubblicazione della Sacrosanctum Concilium

a pagina 15

### il CORSIVO

## La password per l'Avvento: il silenzio che porta quiete e ci apre al mistero

di COSTANZA PAGLIAI

**A**vvento e silenzio. Due termini che, se guardiamo l'atmosfera che si respira intorno a noi nel tempo che precede il Natale, appaiono come un ossimoro. Le strade, infatti, si riempiono di gente, di chiasso e di schiamazzi, brillano gli addobbi, i negozi si accendono di luci, gli acquisti si moltiplicano, le persone sono prese da frenesia e agitazione, dovute alla fretta e all'ansia consumistica che caratterizzano inesorabilmente queste giornate.

L'Avvento, in realtà, è un tempo di gioia che dispone alla festa, ma anche di preparazione interiore, di attesa vigile che ci orienta verso la venuta di Cristo nella gloria della fine dei tempi e al mistero storico dell'incarnazione del Figlio di Dio. Un tempo, dunque, non di penitenza, ma decisamente ricco, forte, che sollecita la nostra fede e che necessita per accedervi di una semplice parola, di una password: silenzio. Non abbiamo certamente bisogno del silenzio muto della solitudine, della malattia, e neppure di quello dettato dall'ostilità: occorre invece quell'intimo raccoglimento che porta quiete, pace e che ci apre al mistero.

Il mistero del Verbo incarnato, dice san Paolo, è stato «avvolto nel silenzio per i secoli eterni» (Rm 16,25), e uscito dal silenzio del Padre si è fatto silenzio nel grembo di Maria, come ci suggerisce Ignacio Larrañaga: «Il silenzio discese e si incarnò in Maria insieme col Verbo. In quei nove mesi la madre non ebbe bisogno di pregare, se per pregare s'intende esprimere con parole, sentimenti e concetti. La comunicazione non è mai tanto profonda come quando non si dice nulla».

CONTINUA A PAGINA 11

### IN REGALO LA NOVENA FRANCESCANA

Si apre questa domenica l'Avvento. I nostri lettori Strovano in regalo un piccolo fascicolo con una Novena Franciscana curata da fra' Luca De Felice. Può accompagnare una meditazione personale o comunitaria. Di certo noi ringraziamo fra' Luca.